

**IMMIGRAZIONE
E DIRITTI**

**Finora a frenare la protesta
il rischio di lasciare senza
assistenza gli ospiti dei
Centri. Ma la situazione sta**

**diventando critica. Sindacati
pronti a chiedere il blocco
dei finanziamenti. Le coop
replicano: fondi in ritardo**

«Siamo senza stipendio» Cie a rischio sciopero

Trapani e Modena: sotto accusa i ribassi sospetti per gli appalti

DA MILANO NELLO SCAVO

Non era mai accaduto nella controversa storia dei centri di identificazione ed espulsione che gli operatori minacciassero uno sciopero, rischiando di lasciare senza assistenza gli immigrati trattenuti nelle strutture. A Trapani è dovuta intervenire la prefettura per scongiurare questo rischio. A Modena, invece, è la Cgil ad annunciare azioni clamorose. Da due mesi, infatti, i lavoratori non percepiscono lo stipendio. E non era mai accaduto in dodici anni di servizio. Il personale, transitato dai vecchi gestori alla cooperativa Oasi, che ha vinto le gare d'appalto stracciando la concorrenza grazie a offerte al massimo ribasso, fino ad ora ha evitato di incrociare le braccia per non penalizzare gli stranieri. «Il Consorzio non paga i lavoratori e prende degli impegni in sede prefettizia che non rispetta», denuncia la Cgil di Modena. L'Oasi ha infatti ottenuto l'affidamento dei Cie di Trapani, Modena e Bologna. Dopo l'inchiesta di *Avvenire* sui nuovi vertici della cooperativa siciliana, peraltro con qualche antipatico precedente penale alle spalle, la prefettura di Bologna non ha ancora affidato in via definitiva il Centro di identificazione ed espulsione. Lo stesso Modena, dove lavorano una ventina di persone, mentre a Trapani è dovuto intervenire perfino l'ispettorato del lavoro, ravvisando una serie di irregolarità. In Sicilia, nella struttura trapanese di Milo, Cisl e Uil hanno dichiarato lo stato di agitazione del personale. Il presidente dell'Oasi, l'avvocato siracusano Emanuele Midolo, nei giorni scorsi ha rassicurato le prefetture interessate quanto

all'avvenuto ordine di pagamento trasmesso agli istituti bancari. I dipendenti, però, sono ancora in diffidente attesa. «Crediamo che a questo punto la prefettura, responsabile dell'appalto, cominci a dubitare di una gestione affidata ad un'azienda che non riesce a pagare gli stipendi», afferma Fabio De Santis, della segreteria modenese Fip Cgil. «Siamo di fronte ad una tale violazione delle norme contrattuali - sostengono sempre dal sindacato - da costringerci a chiedere il blocco dei pagamenti al Committente, ai sensi

dell'articolo 1676 del Codice civile. La procedura prevede, inoltre, che sia lo stesso committente, cioè il ministero dell'Interno, a pagare direttamente i lavoratori». Ritardi ed errori negli stipendi si erano già verificati a luglio. In quattro mesi e mezzo di gestione, «solo una mensilità è stata erogata con puntualità e precisione». Per questa ragione gli uffici territoriali del governo vengono invitati dai rappresentanti dei lavoratori a «recedere dal contratto d'appalto e avviare la procedura di riassegnazione della gestione per mezzo di un'ulteriore gara, i cui termini siano rispettosi del costo del lavoro e del mantenimento dei posti». Anche a Gradisca d'Isonzo i lavoratori hanno sempre meno certezze. Stavolta però il problema è inverso. Il Consorzio Connecting People, che gestisce i servizi nel centro di immigrazione friulano, lamenta di non ricevere dal ministero dell'Interno i dovuti versamenti fin da aprile 2011. Le casse della coop attendono dalla prefettura oltre 3 milioni mentre per il 2011 sono stati versati a

Connecting People solo 1,7 milioni sui 3,7 dovuti. E se la parola d'ordine sembra quella del massimo risparmio, non mancano le contraddizioni. A Lampedusa l'ultima gara d'appalto ha visto prevalere proprio Connecting People con un ribasso su base d'asta di quasi il 17 per cento. La prefettura di Agrigento, a differenza di quanto avvenuto a Trapani, Bologna e Modena (dove i ribassi sono stati superiori), ha invece ritenuto anomala l'offerta e non ha ancora affidato la gestione. Le ricadute negative sulla vivibilità dei Cie le hanno registrate alcuni sanitari.

**Blocco scongiurato in Sicilia
dopo l'intervento della
prefettura, ma in Emilia
la Cgil annuncia azioni
clamorose: solo una mensilità
pagata con puntualità**



«La tensione e il disagio riscontrati a Trapani Milo non li abbiamo mai percepiti, in maniera così intensa, in nessun'altra struttura del Paese. La situazione è esplosiva», dicono Maria Rita Pega e Alberto Barbieri, della onlus Medici per i diritti umani (Medu). «In poco più di due ore - riferiscono -, abbiamo registrato dieci tentativi di fuga». Un livello di tensione permanente che «coinvolge anche le forze di polizia, costrette ad operare in assetto antisommossa». Secondo i medici le ragioni di tanta rabbia sono due: «I lunghi tempi di permanenza, che secondo la direzione sanitaria ammontano, in media, a sette mesi», e poi la «scarsa qualità dei servizi e l'assenza di attività ricreative». Una situazione «che è ulteriormente peggiorata da quando la nuova cooperativa che gestisce la struttura si è aggiudicata la gara d'appalto con un forte ribasso: da trentotto euro a persona a ventisette».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I CONTROLLI

ACCORDO POLIZIA-CAPITANERIE

È stato firmato un protocollo d'intesa tra il Dipartimento della Pubblica sicurezza e il Comando generale delle Capitanerie di porto, finalizzato a migliorare lo scambio informativo tra i sistemi che le rispettive amministrazioni utilizzano nell'azione di contrasto ai sodalizi criminali dediti al traffico di esseri umani e nell'attività di salvataggio delle vite in mare. L'accordo servirà a migliorare il lavoro del Centro nazionale di coordinamento per l'immigrazione varato a metà febbraio e impegnato nella sorveglianza del Mar Mediterraneo. Scambiarsi informazioni servirà ad avere, tra l'altro, il costante aggiornamento dei transiti di navi, nonché di veicoli sulle reti stradali dei Paesi dell'Unione. Ma soprattutto rafforzerà gli effetti degli specifici accordi con i Paesi africani dai quali partono i flussi migratori.

LO SBARCO

GOMMONE SI RIBALTA IN PUGLIA

Continuano le ricerche nelle acque antistanti Brindisi per uno sbarco di migranti avvenuto nella tarda serata di giovedì e conclusosi con il ribaltamento, in prossimità della spiaggia, di un piccolo gommone, a causa del mare grosso. Oltre una ventina i migranti approdati in località Cerano dove è stato trovato il gommone. Di questi, 13 sono stati bloccati poche ore dopo dalle forze dell'ordine e condotti in questura. Sono tutti in buone condizioni di salute. Un'altra decina, invece, sarebbe riuscita a far perdere le proprie tracce. Gli investigatori escludono che possano essere dati per dispersi e quindi potenziali vittime del naufragio. A ogni modo, per cautela, le ricerche in mare da parte dei sommozzatori e dei vigili del fuoco non sono state sospese.

I CENTRI DI PERMANENZA IN ITALIA

In Italia ci sono **10 Cda**
(Centri di accoglienza)

di cui **Lampedusa**
Cagliari Elmas
Pantelleria

sono definiti Centri
di primo soccorso e accoglienza

Gli altri sette si trovano a

Bari
Brindisi
Caltanissetta
Crotone
Foggia
Gradisca d'Isonzo
Cassibile

posti
804
200
25

744
180
360
1.202
342
112
200



I **CARA** sono invece strutture per l'identificazione o la definizione della procedura di riconoscimento dello status di rifugiato.

Sono 6 **Caltanissetta**
Crotone
Foggia
Gradisca d'Isonzo
Milano
Trapani

96
256
198
150
20
260



Infine ci sono i **Cie**, i vecchi Centri di permanenza temporanea (Cpt) trasformati in Centri per l'identificazione e l'espulsione

Bari
Bologna
Caltanissetta
Lamezia Terme
Gradisca d'Isonzo
Milano
Modena
Roma
Torino
Trapani

196
95
96
72
136
84
60
300
90
31

